

L'informazione: una vergogna tutta italiana



Lo scorso 3 Giugno, sul blog di Beppe Grillo è stato pubblicato questo post frutto della segnalazione di un lettore (Daniele D. – Lecco)

Fra le altre, questa immagine:



In verde i Paesi in cui la libertà di informazione è considerata libera. In giallo i Paesi "semi-liberi", in rosso i Paesi in cui la libertà di informazione è soppressa.

Il 3 Maggio 2014 RaiNews ne da la notizia:

Il 3 maggio si celebra in tutto il mondo la libertà di stampa: la giornata è indetta dalle Nazioni Unite. Freedom House: solo una persona su 7 vive in un Paese con una stampa libera



☞ **La stampa dopo Snowden e la Guerra tra media e verità**

☞ **Raf: migliora la libertà di stampa in Italia**

Roma

03 maggio 2014

La libertà di stampa è in calo in tutto il mondo, non solo nei regimi autoritari ma anche in Europa. Lo denuncia Freedom House, nella giornata della libertà mondiale di stampa indetta dalle Nazioni Unite. La giornata ricorre oggi per sottolineare l'importanza dell'articolo 19 della dichiarazione universale dei diritti umani, sulla libertà di opinione e di espressione. Il 3 maggio di 13 anni fa è stato anche il giorno della dichiarazione di Windhoek, che contiene i principi della libertà di stampa e cambiò profondamente il giornalismo in Africa.

Secondo il rapporto di Freedom House,

l'Europa è la regione con il maggior livello di libertà di stampa. Tuttavia, c'è stato un declino in Grecia, Montenegro e anche nel Regno Unito. L'Italia rimane invece "parzialmente libera", anche se si sono dimostrati alcuni miglioramenti. È l'unico Paese dell'Eurozona parzialmente libero. Insieme alla Grecia, paese dove l'emittente pubblica è stata spenta, in Bulgaria i giornalisti sono stati ripetutamente vittime di violenze da parte della polizia e in Ungheria il Parlamento sta adottando normative repressive sulla libertà di stampa. Situazioni che si sono aggravate dopo la crisi economica: lo denuncia anche un consorzio di università europee e osservatori, con il patrocinio di Commissione europea e nell'ambito dello **European Centre for Press and Media Freedom**.

Un comunicato scarno, senza commento e teso a sminuire il problema. E ciò nonostante, l'informazione di Stato non può non rilevare che, in Europa, **solo la Grecia sta peggio di noi. La Grecia in cui l'emittente di Stato è stata addirittura spenta!!!**

L'emittente di Stato italiana ammette che peggio di noi sta solo la Grecia, in cui l'emittente di Stato è stata spenta, e NON SE NE VERGOGNA!!!

Eccola la tabella con la classifica dei 179 Paesi presi in considerazione nel 2013:

<http://rsfitalia.org/classifica-mondiale-della-liberta-di-stampa-2013/classifica-liberta-di-stampa-2013-tabella-con-i-179-paesi/>

Ma cosa è la "libertà di informazione"?

Dal dizionario del Corriere.it
http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/I/informazione.shtml

3 **dir. libertà d'i.**, diritto a informare nonché a essere informati attraverso la pluralità delle fonti di conoscenza | i. di garanzia (detta anche **avviso di**

Quindi, non è solo la libertà dei giornalisti di esprimersi. **E' anche il diritto ad essere informati** attraverso la pluralità delle fonti di conoscenza.

Nel nostro Paese, quanto a libertà di espressione mi pare proprio non ci sia carenza.

E allora, perché, nonostante una libertà di espressione estremamente spinta, siamo così in basso nella classifica della libertà di informazione? Non certo per il diritto ad informare.

A quanti capita di dire *"Questa notizia mi interessava, ma l'ho persa. Cambio canale e la sento in altro TG (o Radio giornale)"?*

Ormai lo consideriamo normale e, anzi, utile che tutti ripetano le stesse notizie, con gli stessi toni, con i medesimi servizi e le identiche interviste, ma ... è davvero normale?

Per i 60 RAI c'è stata una udienza speciale dei dipendenti e vertici RAI presso Papa Francesco. Sentiamo che ha detto. In special modo ogni qual volta allontana il discorso scritto per fare incisi a braccio. Facciamo attenzione ai toni e alle espressioni. **A me sembrano ceffoni!**

Una nota giornalista tedesca (si occupa di antimafia) Petra Reski, vistasi completamente stravolta dai media italiani una sua intervista, si è seriamente incazzata:

E allora tutto diviene chiaro

La responsabilità del nostro essere Paese da terzo mondo, per quanto riguarda l'informazione, è proprio dell'informazione. Stupidamente faziosa. Fastidiosamente asservita. Ma terribilmente coordinata.

In questo documento, la storia e alcuni esempi di "Veline Fasciste"

Ricordiamocelo: basta cambiare canale e ritroviamo la stessa identica notizia. Con quasi le stesse parole, i medesimi toni, gli identici servizi e interviste.

Sarà pure comodo, ma il diritto all'informazione non esiste più. Aggiungiamolo alla lista dei nostri diritti ormai abrogati.

Ma solo io mi sento soffocare?

Twitter: @steal61